



Unione Europea
REPUBBLICA ITALIANA
Regione Siciliana
Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità
Dipartimento Regionale Tecnico
Ufficio del Genio Civile di Catania

DOCUMENTO PRELIMINARE DI INDIRIZZO ALLA PROGETTAZIONE

Procedura per l'affidamento della *“progettazione definitiva, esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione delle opere di restauro, rifunzionalizzazione e allestimento del padiglione San Marco nell'area ex presidio ospedaliero Vittorio Emanuele di Catania, per la realizzazione del museo dell'Etna nel polo museale del territorio etneo - Lotto 1”*.

1. PREMESSA

Con delibera di Giunta Regionale n. 322 del 04/09/2019 il Governo della Regione Siciliana ha affermato il proprio intendimento a valorizzare il complesso storico e monumentale del dismesso Presidio Ospedaliero Vittorio Emanuele di Catania inserito nel tessuto urbano del centro cittadino, con specifico riguardo allo sviluppo della *“Civita etnea”* e quindi della sua capacità di attrattiva culturale e turistica destinando a tale scopo le risorse economiche, stimate in €. 25 milioni, a valere sui fondi ex art.38 dello Statuto della Regione, di cui € 13 milioni per i lavori e servizi del Lotto 1, oggetto del seguente appalto.

Nella citata delibera di Giunta Regionale è stato altresì apprezzato lo schema di Accordo di comodato d'uso gratuito stipulato tra l'Assessorato Regionale Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria *“Policlinico - Vittorio Emanuele”* di Catania proprietaria dell'immobile anzi citato.

Con successiva delibera di Giunta Regionale n. 80 del 05/03/2020 è stato autorizzato l'utilizzo dei fondi ex art. 38 dello Statuto della Regione Siciliana per la copertura dell'intervento attribuendo al Dipartimento Regionale Tecnico, dell'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità, il ruolo di Stazione Appaltante.

Con D.D.G. n. 254/2020 del Dipartimento Regionale Tecnico, come primo adempimento per l'avvio della procedura finalizzata a valorizzare il complesso storico-monumentale in argomento, è stato nominato Responsabile Unico del Procedimento lo scrivente Natale Zuccarello, ingegnere Capo dell'Ufficio del genio Civile di Catania.

Il presente documento costituisce il Documento Preliminare alla Progettazione relativo alla realizzazione dell'intervento di valorizzazione del complesso storico monumentale, già presidio ospedaliero Vittorio Emanuele, finalizzato all'avvio delle attività di progettazione secondo quanto previsto dalla vigente normativa sui lavori pubblici, nello specifico dall'art. 15, commi 5 e 6 del d.P.R 5 ottobre 2010, n. 207 - *Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contratti pubblici*, che consentiranno di costruire un processo organico volto alla definizione del piano-programma degli interventi.

2. CENNI STORICI - GLI "ORTI" DEI BENEDETTINI

L'area dove oggi insiste il Presidio ospedaliero "Vittorio Emanuele II" ha subito le prime significative modifiche e trasformazioni già a partire dal 1669 quando la storica eruzione dell'Etna ha sepolto sotto una enorme coltre di lava gli orti dei Benedettini che vi si trovavano.

Insieme agli orti la lava cancellò quasi del tutto la cinta fortificata di Nord-Ovest della città, voluta da Carlo V di Spagna e che in quel tratto rappresentava il limite del convento, innalzando la quota di campagna di circa 12 mt. proprio a ridosso del complesso monastico.

Il Monastero dei Benedettini di San Nicolò l'Arena fu costruito per volere della comunità monastica benedettina sulla Collina di Montevergine a partire dal 1558. Nel 1578, ancora incompleto, venne occupato dai monaci.



Foto d'epoca del XIX secolo Monastero e Chiesa S. Nicolò l'Arena

Il terremoto del 1693 distrusse gran parte dell'edificio monastico. I lavori, volti alla ricostruzione del plesso, furono avviati nel 1702. La ridefinizione della fabbrica ha comportato, in prima istanza, la ricostruzione dell'edificio distrutto ed in seguito la realizzazione del Chiostro di Levante, della Chiesa di San Nicolò e l'ala Nord comprendente il Refettorio grande e piccolo, Anti-refettorio, Cucina e Biblioteca che vennero realizzati a partire dal 1739 a cura del Vaccarini.

L'opera del Vaccarini fu poi completata dopo il 1747 dal Battaglia il quale si occupò anche di altre opere all'interno del complesso e, in particolare, della esecuzione del ponte che dal primo piano dell'edificio crea il nuovo accesso ai giardini riproposti alla quota del banco lavico formatosi a seguito dell'eruzione del 1669.



Ponte Battaglia

Oltre al Vaccarini, è il caso di ricordare gli altri Architetti che, fino alla data dell'incameramento al demanio avvenuta nel 1866 con la soppressione delle corporazioni religiose, si impegnarono alla ricostruzione e completamento del plesso monastico: Amato, Contini, Palazzotto, Battaglia, Ittar e Battaglia Santangelo.

A quella data i monaci furono costretti a lasciare l'edificio. Nel 1867 avvenne il passaggio dell'intero complesso alle istituzioni governative da parte dell'ultimo Abate Giuseppe Benedetto Dusmet, anno in cui venne nominato Arcivescovo di Catania.

Dopo il definitivo insediamento dell'Ospedale Vittorio Emanuele nell'area in considerazione, con la realizzazione del "Padiglione S. Marco" prima e, dagli inizi XIX secolo in poi, con la realizzazione dei nuovi padiglioni, si è causata la scomparsa della quasi totalità del giardino originario perdendo quasi del tutto la sua configurazione originaria.

3. IL CONTESTO STORICO-MONUMENTALE

Nelle immediate vicinanze insistono, inoltre, numerosi monumenti di rilevanza per la storia della città e per le straordinarie caratteristiche architettoniche (DIP ALLEGATO 1):

- Il Monastero dei Benedettini di San Nicolò "la Rena", complesso ecclesiastico risalente al XVI secolo ritenuto per estensione il secondo più grande d'Europa, dichiarato monumento nazionale e inserito nell'elenco del patrimonio mondiale dell'UNESCO, con all'interno la Biblioteca Riunita "Civica e Ursino-Recupero", che viene ad occupare i locali del museo, del refettorio e della biblioteca del monastero, quest'ultima realizzata dall'arch. Vaccarini.
- Il convento della "Purità", ex Reclusorio e la chiesa annessa realizzato nel XVIII secolo, in una area ove recentemente sono stati ritrovati reperti archeologici risalenti all'età greca.

- La “Torre del Vescovo”, costruita nel XIV secolo, attorno alla quale successivamente fu realizzato il lazzeretto “Ospedale degli infetti”.

- I resti fondamentali delle mura che l'imperatore Carlo V edificò a difesa della Città nel XVI secolo, tratto compreso tra il Bastione del Tindaro e il Bastione S. Giovanni.



Torre del Vescovo



Bastione degli Infetti



Bastione del Tindaro

4. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, MORFOLOGICO, IDROGRAFICO

L'area, ubicata in via Plebiscito nel quartiere Antico Corso del centro storico della città di Catania ad una quota di circa 45 m sul livello del mare, è occupata da un vasto pianoro digradante, con blande pendenze, verso est e verso sud.

Come confermato dai rinvenimenti archeologici, grazie a questa esposizione dominante, questo sito costituì l'acropoli dei primi colonizzatori, il cui aspetto antropico così marcato fece supporre allo studioso Giuseppe Recupero, raccogliendo notizie della tradizione popolare, l'esistenza in questo alto morfologico di un antico vulcano.

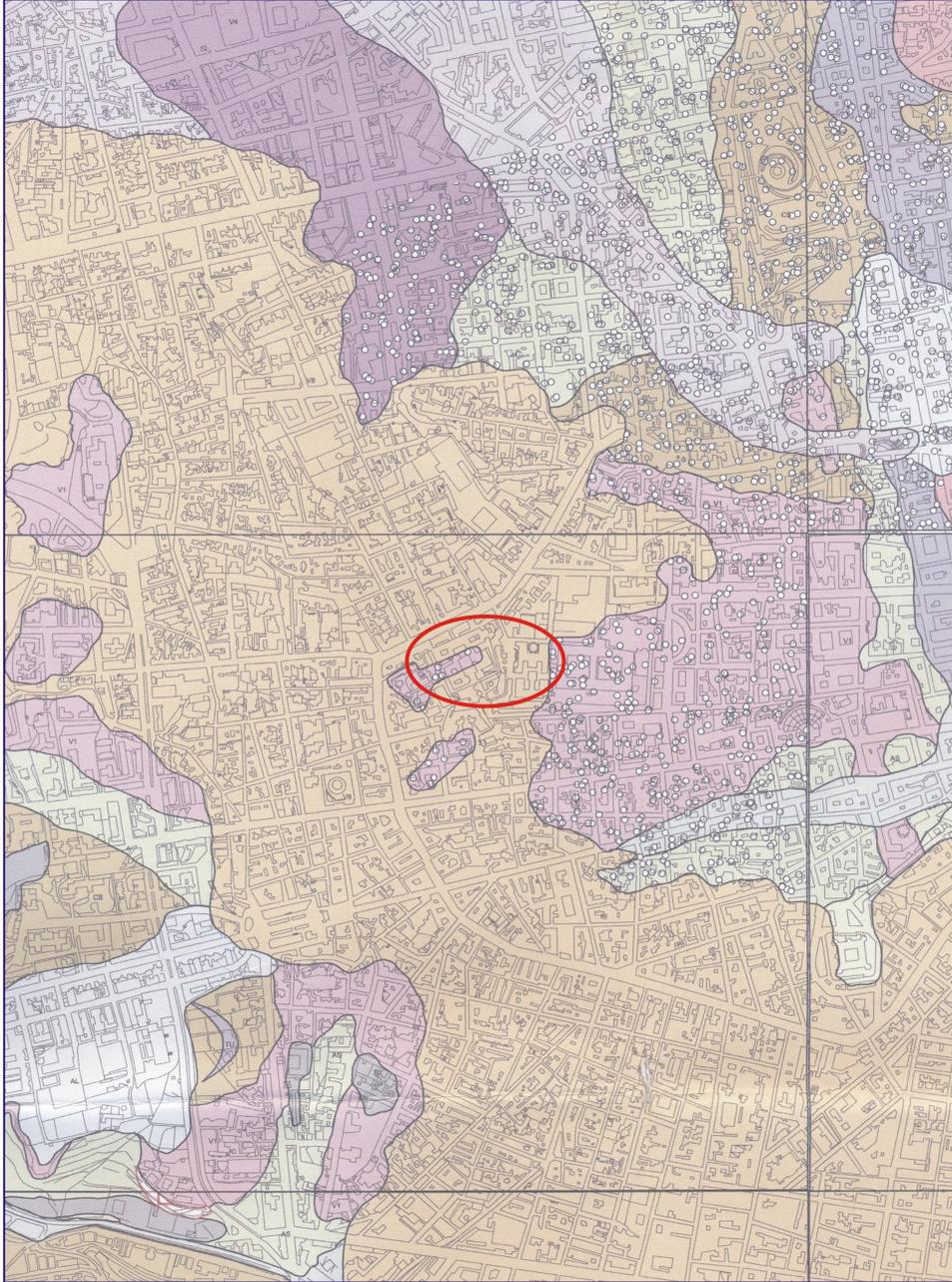
L'area risulta fortemente urbanizzata per cui l'originaria morfologia risulta totalmente obliterata; l'idrogeologia, accertata dalla presenza di pozzi, è fortemente influenzata dalla litologia superficiale, costituita da terreni vulcanici, oltre che dalla morfologia del substrato sedimentario impermeabile.

È nota storicamente, nel sottosuolo di Catania, la presenza di una rete idrografica data da corsi d'acqua sotterranei e aree lacuali come è testimoniato dalla presenza di numerosi pozzi, dei quali nell'area in argomento i più conosciuti sono: quello dei Benedettini, quello di via Pozzo Rotondo, quello di via Pozzo Mulino e di quello dello stesso Ospedale Vittorio Emanuele.

L'area di interesse è caratterizzata dalla successione di due colate laviche. si tratta della colata del 1669 sovrapposta alla colata lavica definita "Lave dei Benedettini - V1". datata 693 a.C; la colata lavica del 1669 prese corpo dal conetto vulcanico definito "Monti rossi", immediatamente a nord dell'abitato di Nicolosi, a circa 850 m s.l.m., sino a raggiungere il mare.

Nell'area di stretto interesse del presente documento, le mura di cinta della città di Catania che il viceré Ortega fece erigere per ordine di Carlo V offrirono grande resistenza alla colata lavica: la cronaca narra che i catanesi, notando un rallentamento del flusso lavico appena giunto nella depressione del Lago di Nicita, avevano ritenuto esaurita l'eruzione e, quindi, scampato ogni ulteriore pericolo.

CARTA GEOLOGICA DEL P.R.G.
Scala 1:10.000



 Ubicazione dell'area in esame

L'alimentazione invece non aveva avuto sosta e, abbandonato il fronte sul Nicita, circondò le mura di cinta della città (che il viceré Ortega fece erigere per ordine di Carlo V) comprese tra il bastione degli Infetti e il bastione del Tindaro e procedendo in direzione sud- fino a colmare una depressione laterale (denominata Porcaria) in corrispondenza dell'orto del Monastero, continuò la sua corsa verso il mare.

Nel tratto prospiciente via Plebiscito, immediatamente a SW del complesso ospedaliero V.E., le mura sono tutt'oggi riscontrabili nel così detto Bastione del Tindaro. Spostandoci più a NE, nell'area di pertinenza del padiglione S. Marco del complesso ospedaliero, le mura non sono più visibili, ma sono riscontrabili dalla presenza di un notevole dislivello, da 5 a 10 m, nell'area del padiglione stesso.

5 INQUADRAMENTO URBANISTICO

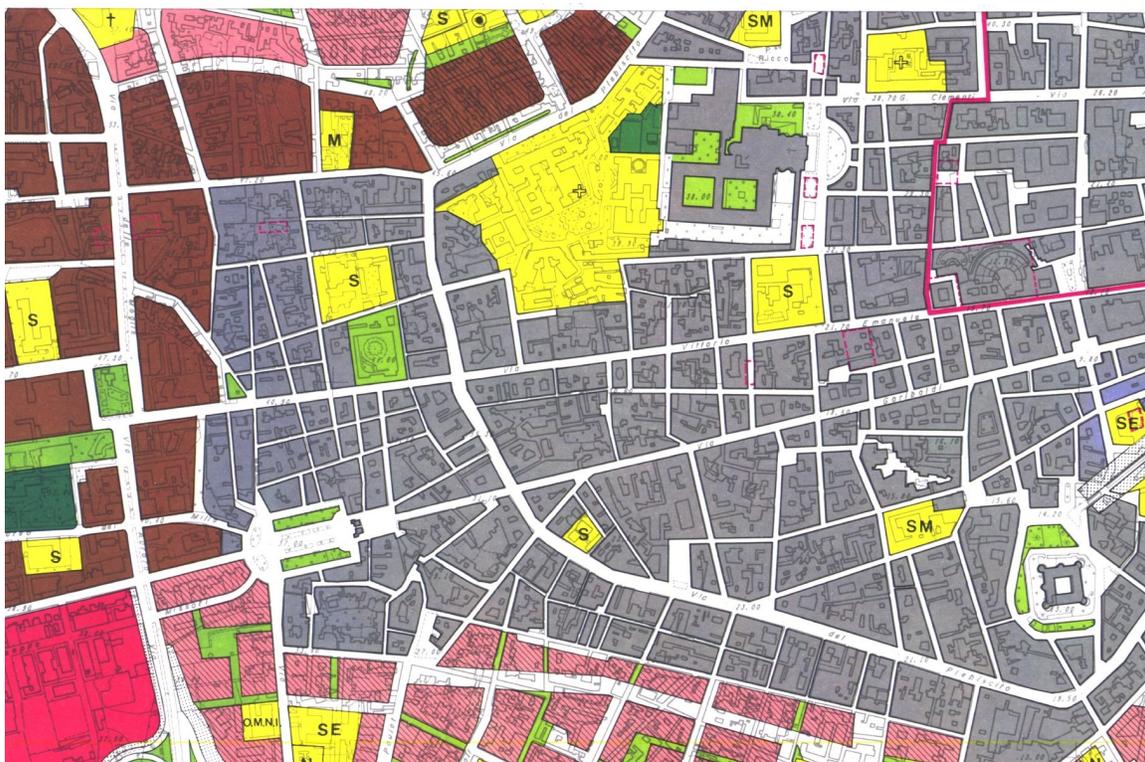
5.1 Previsioni del vigente Piano Regolatore.

Il Presidio Ospedaliero Vittorio Emanuele comprende n. 23 edifici costruiti in varie epoche a partire dal XIX secolo e posti in posizione isolata all'interno del lotto esteso circa 56.000 mq. con ingombri diversificati e volumetria complessiva pari a circa 280.000 mc.

Il Piano Regolatore Generale della città di Catania è uno strumento urbanistico molto datato essendo stato elaborato nel 1964 e approvato dall'Assessorato allo Sviluppo Economico (allora autorità regionale sovraordinata all'approvazione dei piani urbanistici in Sicilia) nel giugno del 1969.

Nel Piano Regolatore Generale vigente l'area, rappresentata nel foglio 13 della zonizzazione, è indicata come Zona "L".

Si tratta di una previsione che si ritrova, con puntuali o generiche indicazioni in tutta la città, e che accomuna tutte le previsioni per servizi di interesse comune, generali e puntuali, oltre a una vasta gamma di attrezzature ed impianti. La sua attuazione, a seconda delle specificità può essere sia di iniziativa pubblica che privata.



Tali zone sono normate dall'art. 21 delle NTA che indica specificatamente:

«Le aree della zona classificata con la lettera "L" nel P.R.G. sono destinate ai seguenti servizi generali:

- a) impianti connessi con le esigenze di trasporti stradali e autostradali (officine riparazioni autoveicoli, depositi merci, alberghi di sosta, stazioni di servizio e rifornimento, autogrill, ecc.);*
- b) impianti annonari (mercati generali, mattatoi, centrale del latte);*
- c) impianti tecnologici urbani;*
- d) cimiteri;*
- e) attrezzature sanitarie;*
- f) impianti per istruzione media, professionale e superiore;*
- g) centri di interesse scientifico e di sperimentazione;*
- h) impianti di carattere culturale (biblioteche, sale di concerto, esposizione, ecc.) di interesse cittadino o nazionale;*
- i) attrezzature sportive;*
- j) attrezzature alberghiere;*
- k) centri di quartiere;*
- l) edifici per il culto ed opere connesse;*
- m) attività speciali*

Le costruzioni destinate a tali servizi come ad altri di interesse pubblico, devono essere circondate da spazi verdi e non devono superare l'indice di fabbricabilità di mc/mq 2 riferito alla superficie fondiaria».

La dismissione della struttura sanitaria, destinazione esistente al momento della redazione del PRG nel 1964, comporta, oggi, la possibilità di attuare altre previsioni conformi alle generali indicazioni previste per la medesima zona “L”.

È di tutta evidenza che un qualificato progetto di rigenerazione urbana dovrà, tuttavia, superare queste indicazioni – ormai ampiamente datate – prefigurando nuovi scenari urbani densi di funzioni integrate e multisettoriali indispensabili per riqualificare concretamente questi spazi e contribuire a superare il degrado di questa porzione urbana e delle aree a essa circostanti.

L'intera area sarà oggetto di un progetto di riqualificazione generale (non oggetto del presente servizio)

5.2 Riqualificazione Urbanistica

Nel quadro generale degli interventi è prevista una riqualificazione dell'intera area attraverso un intervento rilevante di diradamento edilizio prevedente la demolizione di alcuni corpi di fabbrica esistenti in prossimità del confine est ed a ridosso del ponte di Francesco Battaglia, che fu realizzato per consentire ai monaci benedettini di raggiungere il giardino posto a quota superiore “silva” del convento (oggi area sulla quale è stato edificato il Presidio ospedaliero) a cui si aggiungono le demolizioni di edifici ad ovest del padiglione non qualificati di interesse storico-architettonico.

Con la demolizione dei manufatti, il vuoto che si determina ridisegna un'area di circa 40.000 mq, dove gli edifici non interessati dalla demolizione in quanto di interesse storico-architettonico dovranno essere ripensati nell'ambito dell'intervento unitario con destinazioni compatibili agli indirizzi forniti dalla pianificazione vigente.

L'area dell'ex presidio ospedaliero dovrà essere, pertanto, oggetto di una programmata pianificazione che realizzi un'area a verde attrezzata con funzioni di parco urbano traguardando, per quanto possibile, la ricreazione degli antichi giardini dell'ex convento, ma che al contempo consenta di realizzare una completa riqualificazione urbanistica.

In un precedente sopralluogo congiunto tra lo scrivente ufficio e la Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, effettuato in data 14/05/2019 per definire un piano di riqualificazione del patrimonio edilizio ivi esistente, sono stati visionati tutti gli edifici ricadenti nell'area individuando gli immobili di interesse storico-artistico (ben 7 su 23), tra di quali spicca il plesso denominato “Padiglione San Marco” indicato in planimetria con il numero 1. (DIP ALLEGATO 3)

L'affidamento dei servizi in oggetto riguarda solo il Padiglione San Marco. Gli altri interventi di riqualificazione dell'intera area sono stati già programmati e saranno avviati in parallelo al presente bando di gara.

II POLO MUSEALE DEL TERRITORIO ETNEO NEL PADIGLIONE SAN MARCO

6.1 Storia del padiglione San Marco

L'Ospedale Vittorio Emanuele vanta una lunga storia, essendo il diretto discendente dello "Speda/e di San Marco e degli Infermi" fondato dal Senato Catanese nel XIV secolo; deve probabilmente il suo nome alla prospera colonia veneziana dell'epoca.

La costruzione della prima sede del S. Marco fu iniziata nel 1373 dal senato catanese; a quel tempo occupava all'incirca l'area dell'attuale edificio centrale dell'università e fu ultimata intorno al 1391.

Nell'anno 1684, su ordine del viceré del tempo, l'ospedale S. Marco lasciò la sede al Sicularum Gimnasium e fu trasferito nel monastero di Santa Lucia ubicato in Via Teatro Greco e li rimase fino al Gennaio del 1693, data del disastroso terremoto che rase al suolo la città.

Dopo il terribile terremoto fu il conte Nicolò Tezzano a dargli una sede provvisoria, ma l'idea del conte, che era stato nominato protomedico, era di dare al S. Marco una sede definitiva. Fu nel 1720 che su un terreno di sua proprietà nella contrada Porta di Aci, con fondi propri fu iniziata la costruzione dell'ospedale che fu completata nel 1724.

Il 1° giugno del 1876 fu nominato presidente del consiglio di amministrazione Giuseppe Bonaiuto Paternò Castello, che resosi conto delle disastrose condizioni in cui il S. Marco versava, lo stesso giorno propose e deliberò insieme ai membri del consiglio direttivo l'ubicazione di un nuovo ospedale nella chiusa del Tindaro, area di proprietà comunale, ritenuta dal collegio medico idonea sotto il profilo igienico.

Contestualmente diede mandato alla stessa commissione medica di approntare un programma che doveva servire da norma per la redazione del progetto.

Il 22 Giugno dava incarico all'ing. Giuseppe Lanzerotti di redigere un progetto di massima per la costruzione del nuovo ospedale (cfr. Figura N° 5).

Il 1° agosto del 1876 il tecnico consegnava gli elaborati di progetto comprensivi di relazione tecnico-illustrativa e gli estimativi della spesa complessiva per la realizzazione dell'opera che ammontavano a f, 500.000. (da IL NUOVO SPEDALE VIITORIO EMANUELE" in Catania di M. Ronsisvalle anno 1878, tipografia Galatola).

Il 2 giugno del 1878, fu celebrata, con grande concorso di pubblico e di autorità, la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo edificio ospedaliero.

Il 6 giugno del 1880 fu inaugurata una parte della nuova sede che prese il nome di ospedale Vittorio Emanuele.

Le fasi della costruzione del nuovo ospedale, dopo il primo periodo, che va dalla posa della prima pietra al 1880, anno in cui si realizzò il piano terra del corpo principale e parte del piano seminterrato, andarono a rilento principalmente per motivi finanziari.

Il tipo di ospedale proposto era un edificio a padiglione isolato, composto da un blocco centrale rettangolare allineato con il lato maggiore alla via del Plebiscito, alle cui

estremità si inserivano ortogonalmente due bracci a pettine in cui erano alloggiate 5 infermerie per lato, distinte in reparto donne e reparto uomini con relativi servizi.

Il blocco dell'edificio prospettante su via Plebiscito era il cuore dell'ospedale.

Le destinazioni d'uso dei locali erano:

entrando a sinistra: portineria, uffici, farmacia, laboratorio, guardaroba, sala riunioni, abitazioni delle suore di carità;

entrando a destra: sala d'aspetto, sala per le consultazioni, gabinetto medico, direzione, contabilità, cappella, sacrestia, abitazione del cappellano, abitazione del medico di guardia.

Tutti i servizi e precisamente: dispensa, refettorio per le suore, magazzini, stanza mortuaria ed altri accessori, erano posizionati nel piano di fondazione circa 6 metri più basso del fabbricato principale.

Il progetto originario ben studiato, venne parzialmente realizzato in tempi che si protrassero a lungo e sino al 1950; l'edificio ospedaliero conservò lo schema di padiglione isolato a pettini come era stato progettato dall'ing. Lanzerotti.

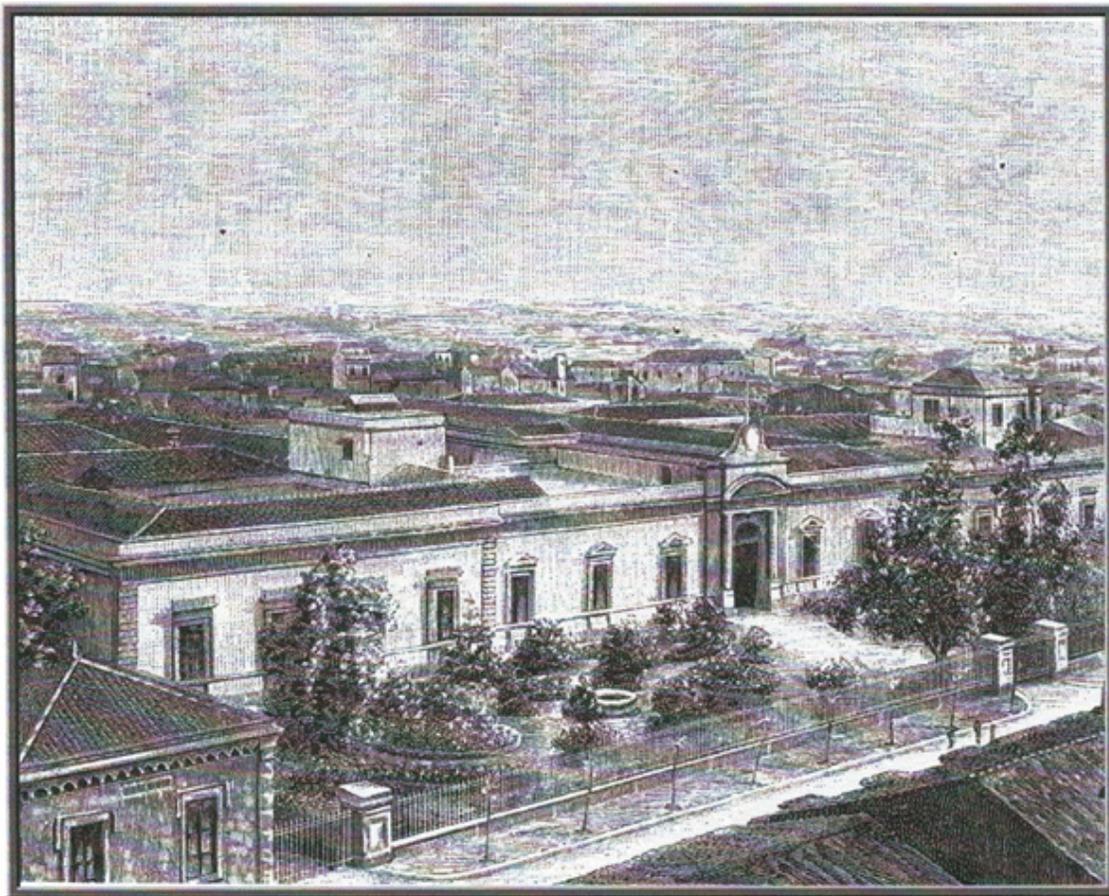


Fig.: 1. Litografia, tratta da "*Immagini di una Città - Catania fine ottocento nelle pagine di Gustavo Chiesi*" (G. Arcidiacono & A. Fabiano), che raffigura la struttura ospedaliera nei primi del '900.

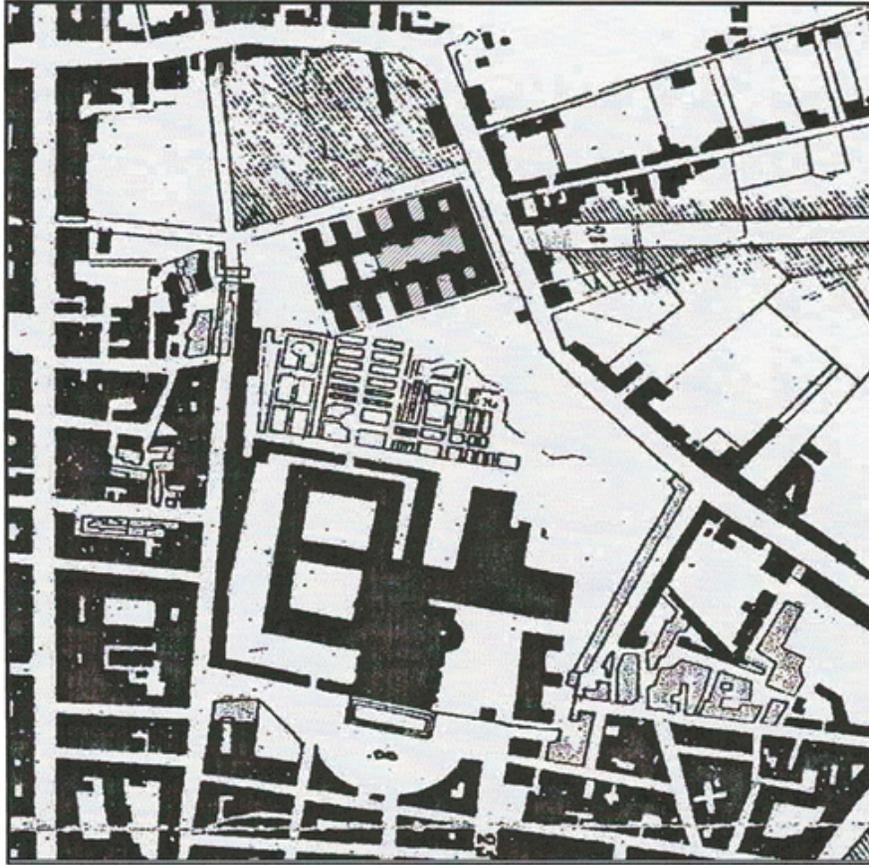


Fig. 2. Tratto da: "Piano Regolatore di Risanamento e d'Ampliamento della Città di Catania, proposto dall'ing. B. Gentile dell'Ufficio d'Arte Comunale, anno MDCCCLXXXVII"; L'edificio a pettine è il padiglione San Marco. La porzione evidenziata con il tratteggio è quella presumibilmente già realizzata all' inizio del secolo XX.

A distanza di settanta anni dalla fondazione del nosocomio le esigenze assistenziali erano cresciute in modo tale da impegnare il consiglio di amministrazione a dover prendere delle decisioni in tempi brevi; a tal uopo in data 5/12/1949 il consiglio di amministrazione deliberò di bandire un pubblico concorso di progettazione per l'ampliamento e sopraelevazione del padiglione S. Marco. Il consiglio, espletate tutte le fasi necessarie per il regolare svolgimento del bando, riunì il 3 giugno del 1950 la commissione esaminatrice dei progetti concorrenti. Risultò vincitore il progetto contraddistinto dal motto "Pegaso" redatto dall'ing. Alfio Amantia e dall'arch. Rosario Marletta.

La celerità con cui si era svolta e conclusa la fase istruttoria, faceva ipotizzare l'inizio dei lavori relativi al bando a breve scadenza, ma tutto rimase fermo per due anni.

Il 24 maggio 1952 il consiglio di amministrazione approvò il progetto esecutivo dei vincitori del 3° premio, avendo precedentemente dato loro formale incarico, in difformità al bando di concorso.

Iniziarono così i lavori di ampliamento e sopraelevazione del padiglione S. Marco, oggi nucleo centrale dell'ospedale Vittorio Emanuele.

Dal 1952 ad oggi il padiglione S. Marco è cresciuto in maniera disorganica ed incoerente, alterando la tipologia edilizia pensata dal suo ideatore ed utilizzando delle tecniche costruttive diverse da quelle originarie.

Cronologia delle fasi costruttive (tratte dall' *Inventario Generale Immobiliare - Vittorio Emanuele II Catania - 1977*):

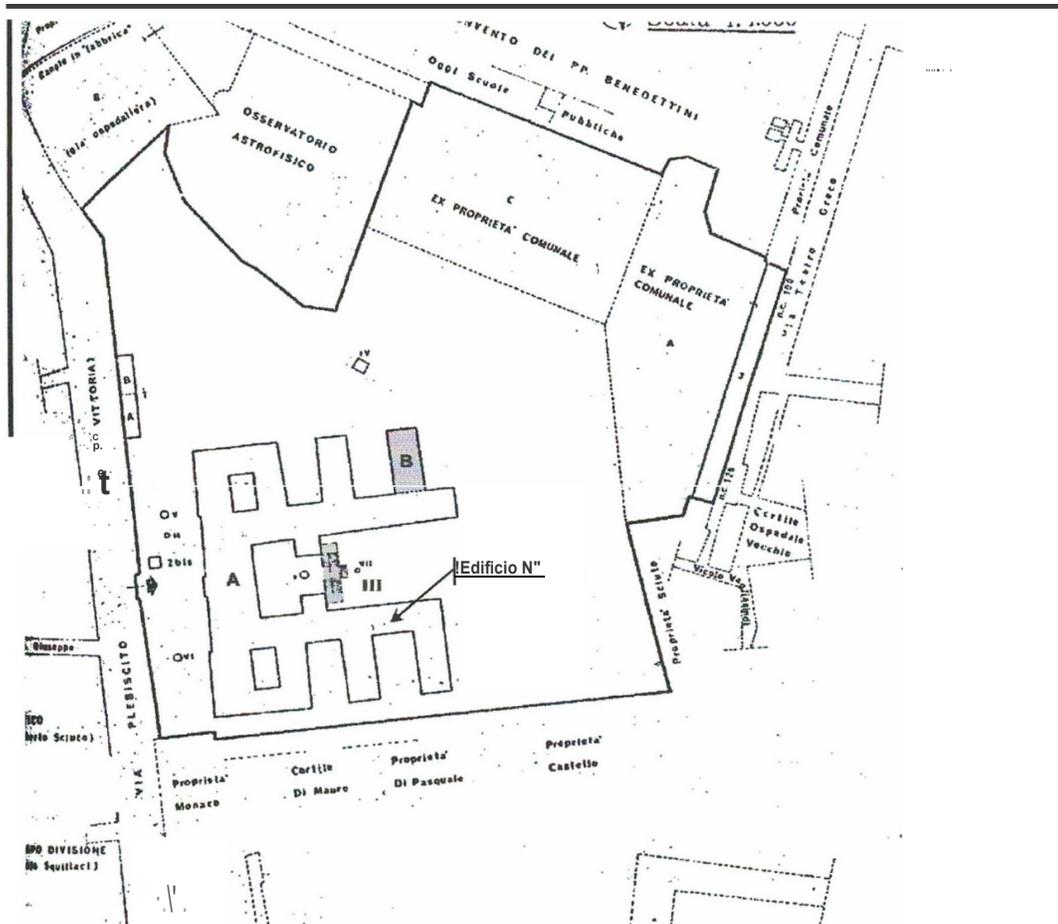


Fig. 3:

- **1878 - 1884**, parte "A" dell'edificio con numerazione "2", consistente in un piano cantinato ed un piano rialzato a quota di Via Plebiscito;
- **1896 + 1900**, ultimo dente "B" dell'ala di levante (solo piano cantinato); 1900 + 1901, lavori di costruzione del piano rialzato del corpo "B" e scalinata tra il cortile superiore e quello inferiore (**I U**)

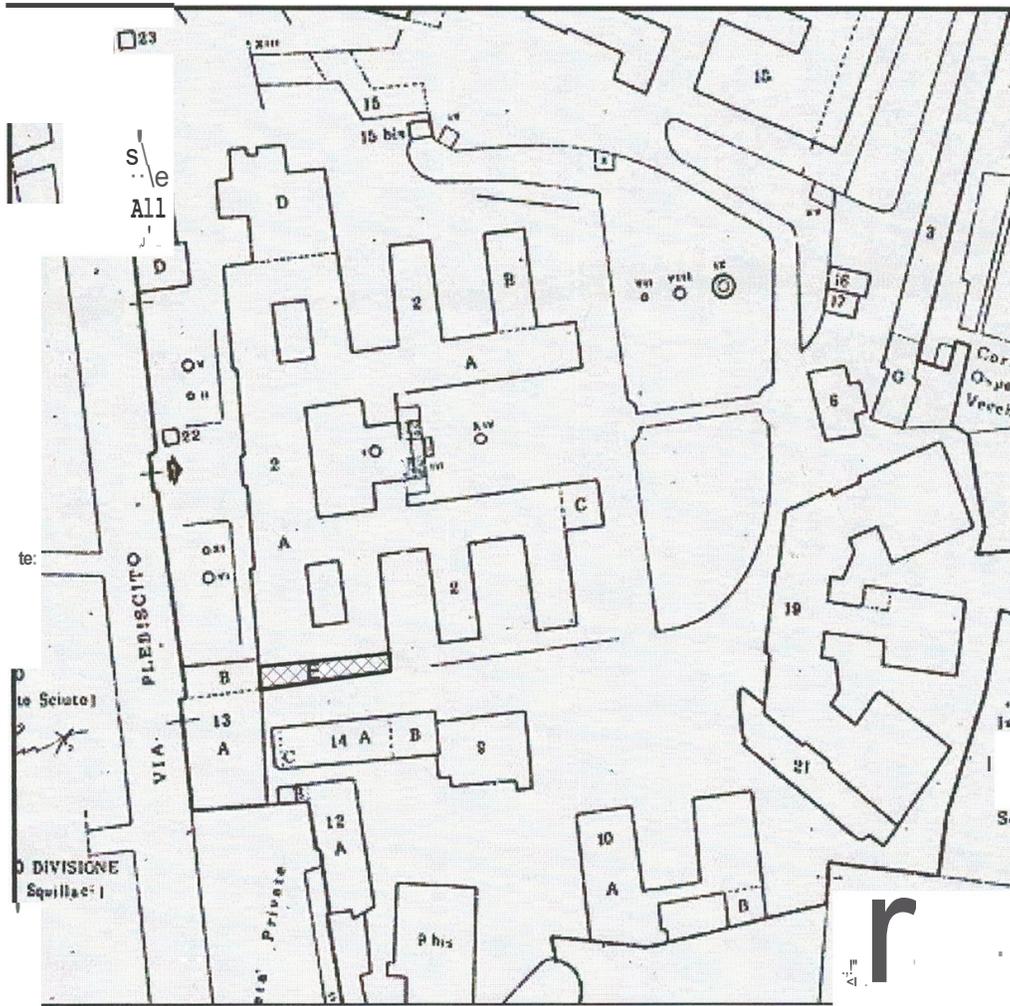
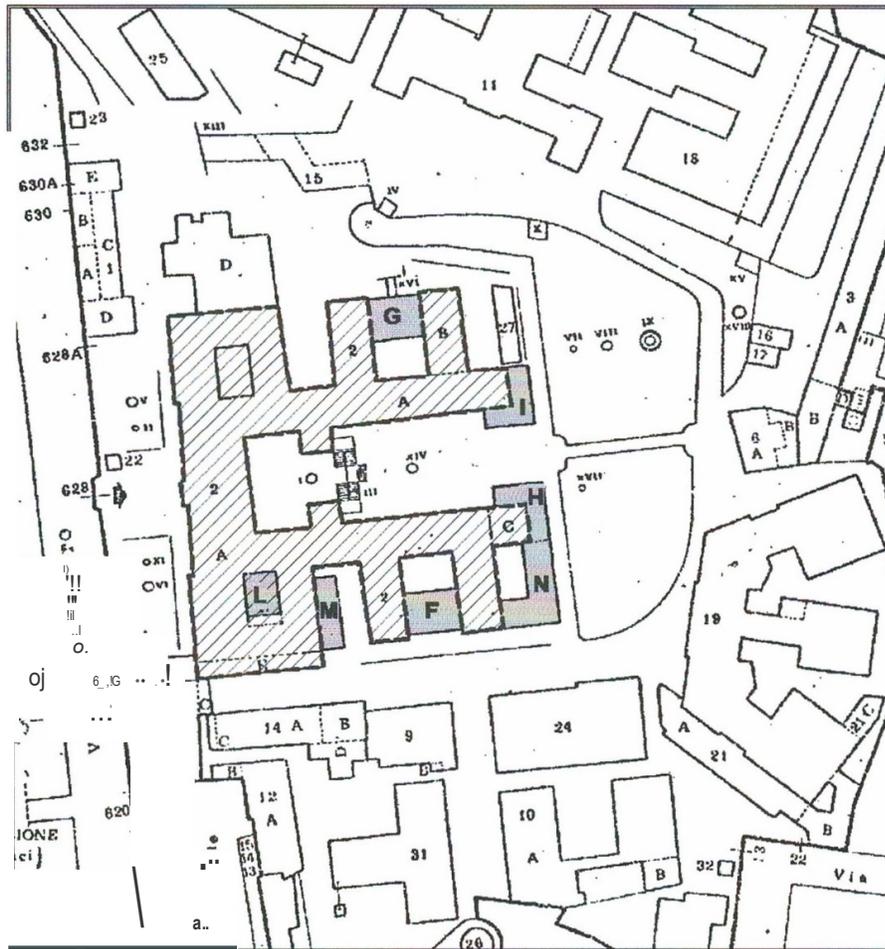


Fig 5:

- 1931- 1950, costruzione del corpo "E"



- Fig. 6:

- **1951 - 1958, costruzione dei corpi di ampliamento "F, G, H, I, L, M"**
- **1952 - 1958, costruzione della sopraelevazione del padiglione centrale**
- **1976, costruzione del corpo "N" in prefabbricato, piano terra e primo piano**



Fig. xx. Foto d'epoca del prospetto Nord su Via Plebiscito del 1950

6.2 Stato attuale

Il Padiglione San Marco, come evidenziato nel paragrafo precedente, è il frutto di diversi interventi non unitari che si sono succeduti dalla fine dell'Ottocento ai nostri giorni (DIP ALLEGATO 6 e 7).

L'edificio è costituito da un piano Seminterrato, un Piano Terra, un Piano Primo (livello Via Plebiscito), da un Piano Secondo e un piano terzo, che occupa solo una porzione della porzione di fabbricato che si affaccia su Via Plebiscito. In epoca recente sono stati costruiti dei livelli ammezzati sia sul Piano Terra che sul Piano Primo, caratterizzati da solai in c.a..

La porzione storica, riconoscibile al piano seminterrato, terra e primo (livello Via Plebiscito), è stata costruita in muratura portante di pietrame lavico e presenta coperture voltate.

Il piano secondo, ossia la sopraelevazione costruita tra il 1952 e il 1958, presenta struttura in c.a. e tamponamenti in laterizi e aperture finestrate non allineate con quelle dell'edificio storico, fatta eccezione per la porzione di via plebiscito porzione del prospetto su via Plebiscito.

Il corpo di ampliamento "N" è stato eseguito con strutture prefabbricate.

Per adattare la struttura alle esigenze funzionali ospedaliere, oltre alla sopraelevazione, all'aggiunta di volumi nuovi sul perimetro del corpo e alla creazione di livelli ammezzati, sono state saturate e coperte anche le corti interne e sono stati realizzati tramezzi, e controsoffitti che frazionano anche gli spazi storici, impedendone la leggibilità.

7 INDICAZIONI PROGETTUALI

7.1 Lotti funzionali

Il complesso architettonico San Marco oggi ha una superficie utile lorda di circa 18.500mq. Al fine di rendere compatibili gli interventi sia con la natura dell'edificio, sia con le risorse economiche e con le tempistiche individuate, l'edificio è stato suddiviso in due lotti funzionali.

Tabelle Superficie Utile Lorda Stato Attuale Lotto 1 e Lotto 2:

STATO ATTUALE LOTTO 1-SUL	
PS	0
PT	827
PA	42,5
P1	2937
P1A	1607
P2	2414
P3	762,42
TOT	8 589,92

STATO ATTUALE LOTTO 2-SUL	
PS	880
PT	3145,00
PA	400,10
P1	2876,00
P1A	497,00
P2	2143,00
P3	0,00
TOT	9 941,10

Lotto 1 (oggetto del presente Appalto)

Il lotto 1 è costituito dal blocco dell'edificio che si affaccia su Via Plebiscito (si veda D.I.P. ALLEGATO 8).

Funzioni Lotto 1:

- Museo dell'Etna;
- Accoglienza (biglietteria - museum shop - guardaroba);
- Laboratori didattici;
- Uffici direzione Polo Museale;
- Depositi;
- Servizi igienici per i visitatori;
- Servizi e spogliatoi per il personale;
- Locali tecnici.

Lotto 2

Il Lotto 2 è costituito dalle due ali 'a pettine' dell'edificio (si veda DIP ALLEGATO 8)

Nell'ala Ovest, le funzioni previste sono:

- Galleria Mostre temporanee;
- Sala conferenze – auditorium;
- Caffetteria – ristorante;
- Servizi igienici per il visitatore;
- Depositi;
- Locali tecnici.

Nell'ala Est, che si affaccia verso il complesso dei Benedettini, dovranno essere allocate funzioni accessorie ad uso dell'Accademia delle Belle Arti di Catania:

-Laboratori artistici e informatici (n: 7 di circa 160 mq, n° 1 di circa 80 mq

- Uffici (n°4 uffici, circa 100mq)
- locale archivio (circa 50mq);
- depositi (circa 50 mq)
- Servizi igienici-
- Locali tecnici

La porzione oggetto del presente Appalto è il Lotto 1, ma al fine di ottenere un progetto unitario per l'intero edificio San Marco, ai partecipanti è richiesto in fase di gara un progetto preliminare dell'intero complesso (Lotto 1 e Lotto 2), con particolare attenzione nel riguardo dei flussi e delle interazioni tra le funzioni, e delle stesse con l'edificio storico. Dovrà essere privilegiata, laddove possibile, la flessibilità e adattabilità nel tempo (sia in termini di organizzazione planimetrica e distributiva che in termini impiantistici).

7.2 Obiettivi e livelli prestazionali

Gli interventi di restauro e rifunzionalizzazione del complesso San Marco dovranno partire da un'attenta lettura delle diverse fasi costruttive dell'edificio (con particolare attenzione per le sopraelevazioni, superfetazioni, saturazioni) seguendo i consolidati principi del Restauro, allo scopo di verificare l'organicità o meno delle varie parti dell'edificio e con il fine di valorizzare il nucleo storico originario attraverso una serie di operazioni che consentano la leggibilità dell'impianto tipologico a pettine del progetto ottocentesco, all'esterno, e restituiscano la qualità spaziale degli ambienti interni.

Tali interventi possono essere così sintetizzati:

- Demolizione dei volumi incongrui addossati all'edificio;
- Consolidamento e restauro delle strutture;
- Salvaguardia degli elementi di pregio;
- Restauro e riqualificazione architettonica dell'intero Padiglione San Marco;
- Integrazione di nuovi impianti;
- Ottimizzazione dei percorsi interni, delle vie d'uscita, degli ingressi e l'ottimizzazione funzionale degli spazi interni del Museo dell'Etna, della Galleria Mostre Temporanee e Laboratori Accademia delle Belle Arti, e delle altre funzioni accessorie prima descritte;
- Miglioramento sismico
- Demolizione dei solai in c.a. degli ammezzati, che frazionano in altezza gli spazi originari;
- Demolizione dei nuovi tramezzi e dei controsoffitti di epoca recente;
- Rifunzionalizzazione e inserimento degli apparati impiantistici necessari, attraverso operazioni che privilegiano il minimo intervento e l'integrazione con l'edificio storico;
- Abbattimento delle barriere architettoniche;
- Allestimento museografico del Museo dell'Etna.

Le sopraelevazioni realizzate dopo il 1950 dovranno essere oggetto di interventi che ne mitigano l'impatto con il contesto e consentano la valorizzazione e la leggibilità del nucleo storico dell'edificio.

Per i volumi addossati al perimetro di recente realizzazione (successivi al 1952), è consentita la demolizione e la riqualificazione architettonica delle aree occupate.

I nuovi interventi dovranno essere compatibili con l'edificio storico e, seppur realizzati con materiali distinguibili, seguendo le regole del Restauro, dovranno integrarsi con i caratteri architettonici e tipologici dell'edificio ottocentesco.

Eventuali interventi di copertura delle corti, o di spazi interstiziali, con recupero delle volumetrie demolite, dovrà essere realizzato con strutture leggere e materiali distinguibili, che consentano la completa leggibilità del nucleo storico originario.

Sul sedime del Lotto 1, occupato dal Museo dell'Etna, i lavori in oggetto potrebbero portare alla luce porzioni delle mura medievali di Catania, che durante l'eruzione del 1660 bloccarono la colata. In tal caso, i resti storici dovranno essere resi visibili e integrati nel percorso espositivo.

7.3 Il polo museale del territorio Etneo

Il nuovo polo museale che sorgerà nello storico padiglione San Marco dell'ex Presidio Ospedaliero Vittorio Emanuele di Catania, dovrà essere un catalizzatore culturale e turistico d'eccellenza, con l'obiettivo principale di valorizzare il territorio etneo e i suoi aspetti identitari, a partire dall'elemento che più lo connota, l'Etna, il vulcano attivo più grande d'Europa, che caratterizza dal punto di vista morfologico e naturalistico un'estesa porzione della Sicilia orientale e che ha inciso profondamente sulla storia e sulla cultura locale e non solo, poiché sin dall'antichità ha influenzato scrittori e poeti, che lo hanno raccontato attraverso il mito, affascinato artisti, che lo hanno ritratto da diversi punti di vista, incuriosito studiosi e scienziati e attirato visitatori da ogni parte del mondo.

7.4 IL MUSEO DELL'ETNA

L'Etna, detto anche Mongibello, domina il paesaggio della Sicilia orientale ed è il vulcano attivo più grande d'Europa, con un perimetro di circa 250 km, un'altezza di 3330 m e un'estensione in superficie di circa 1200 km², in cui risiedono circa 700.000 persone.

La sua storia eruttiva può essere fatta risalire a 500.000 anni fa e almeno 2.700 anni della sua attività sono stati documentati. L'area che ricopre costituisce un'unità territoriale, tipica per condizioni morfologiche, tettoniche, geologiche, per la caratteristica fauna e flora, per il paesaggio antropico, nonché per gli usi e costumi della popolazione che storicamente ha imparato a convivervi.

L'Etna per gli abitanti che vivono alle sue pendici è 'la Montagna', una mater severa ma al tempo stesso generosa, che non fa mancare i suoi innumerevoli frutti ai propri figli. Nei secoli, la sua attività eruttiva è stata prevalentemente di tipo effusivo, accompagnata da esplosioni confinate e - anche se le colate si sono spinte fino a quote basse, arrecando gravi danni materiali, come è avvenuto nel 1669, anno in cui raggiunsero Catania - difficilmente hanno rappresentato un pericolo per le persone. Le eruzioni hanno dato il tempo di scappare e dopo ogni fenomeno le ceneri espulse hanno reso sempre più fertili i terreni. Le città distrutte sono state ricostruite più belle di prima, utilizzando proprio la pietra lavica, per le caratteristiche di resistenza che dona alle pavimentazioni, alle murature e agli intonaci. La pietra basaltica, infatti, unita alla pietra calcarea finemente scolpita e agli intonaci dal tipico colore grigio, hanno caratterizzato un'architettura unica al mondo.

L'Etna ha ispirato poeti e artisti, affascinato visitatori di ogni epoca e luogo, condizionato usi e costumi della popolazione che vivono nel suo territorio.

Il fatalismo si è fuso con la superstizione, il mito, la leggenda, ma 'la montagna' ha anche temprato il carattere della sua gente, insegnandogli ad essere tenaci e a rinascere dopo le avversità.

In virtù delle sue caratteristiche, il 21/06/2013 la XXXVII sessione del Comitato UNESCO, ha inserito il Monte Etna nell'elenco dei beni costituenti il Patrimonio dell'Umanità.

7.5 IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il Museo dell'Etna deve raccontare le specificità del vulcano, il carattere identitario del territorio e della sua popolazione, sviscerando tutti gli aspetti, da quelli prettamente scientifici, a quelli mitologici, artistici, antropologici, grazie ad un percorso espositivo coinvolgente e ad allestimenti museografici concepiti seguendo elevati standard qualitativi e tecniche innovative di comunicazione.

Le sezioni minime del Museo dell'Etna saranno:

- Il vulcano più grande d'Europa
- Definizione della regione etnea

- Struttura ed evoluzione del complesso vulcanico
- L'Etna e l'uomo
- L'Etna nella preistoria
- I centri siculi e i contatti con i Greci
- Catania colonia calcidese e città romana;
- L'Etna e la moneta
- Tra Tardo antico e Medioevo
- L'Etna nella mitologia e nella letteratura;
- L'attività eruttiva nei secoli
- L'Iconografia del vulcano
- Le incisioni dei grandi viaggiatori
- Le vedute
- L'architettura nel territorio etneo
- Gli aspetti naturalistici
- la lava e i minerali
- L'ambra dell'Etna
- la fauna
- la flora
- La vita all'ombra del vulcano
- Usi e costumi
- L'agricoltura
- La cucina
- L'artigianato
- La musica

In ogni sezione saranno esposte opere storiche e oggetti, di materiali diversi (ceramica, metallo, tele, opere lignee, carta, fossili ecc..) relazionati alle tematiche trattate. Sarà quindi necessario prevedere sistemi di esposizione che tengano in considerazione gli aspetti conservativi. Nella fase attuale, i concorrenti dovranno presentare proposte allestitiva e metodologiche preliminari, che tengano conto dei diversi fattori in campo, quali la comunicazione dei contenuti, i livelli conservazione, la creazione di allestimenti coinvolgenti, l'accessibilità totale e l'attenzione per le diverse tipologie di pubblico.

8. REQUISITI TECNICI E NORMATIVI DA RISPETIARE

Il quadro normativo all'interno del quale si colloca l'intervento deve rispettare:

- le norme vigenti in campo comunitario, nazionale e regionale;
- le norme e leggi vigenti di carattere generale con particolare riferimento ai settori:
 - Opere pubbliche;
 - Sicurezza cantieri e luoghi di lavoro;
 - Sicurezza ed igiene ambientale;

- Sicurezza impiantistica;
- Prevenzione incendi;
- Risparmio Energetico.

L'intervento dovrà essere redatto secondo le indicazioni del D.Lgs. 50/2016, nonché nel rispetto dei principi della Carta del Restauro (Circolare Mibac n°117 del 6/04/1972) e del D. Lgs 42/04.

Si elencano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le principali regole e riferimenti normativi a cui dovranno attenersi i progettisti incaricati in tutte le fasi dell'intervento:

- D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;"
- D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 recante il Regolamento di esecuzione ed attuazione del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e ss.mm.ii.;
- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;
- D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380" e ss.mm.ii. "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A)";
- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- D.M. 14 gennaio 2008 recante "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni;
- Circolare n. 617 del 2 Febbraio 2009 "Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. del 14 Gennaio 2008";
- D.M. 31 ottobre 2013, n. 143 recante "Regolamento recante determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi relativi all'architettura ed all'ingegneria";
- D.Lgs. 9/4/2008, n.81 recante "Attuazione dell'articolo1 della legge 3 agosto 2007;
- n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e ss.mm.ii.;
- L 13 agosto 2010, n. 136 recante "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia" e ss.mm.ii.:
- D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503. "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici";
- Decreto ministeriale Sanità 5 luglio 1975 "Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20

giugno 1896, relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione;

- D.M. 10 marzo 1998. Criteri generali di sicurezza antincendio per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro (Ministero dell'interno);
- Regolamento edilizio Comune Catania;
- Decreto Ministeriale 2 maggio 2001: "Criteri per l'individuazione e l'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI)";
- Decreto Legislativo 25 luglio 2006 n. 257: "Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro";
- Legge 3 agosto 2007, n. 123: "Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia";
- Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81: Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro,
- Legge 1 ottobre 2012 , n. 17: Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici;
- D.M. 14 gennaio 2008 recante "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni" e Circolare n. 26 del 2 dicembre 2010 del Segretario Generale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, recante "Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale allineate alle nuove Norme tecniche per le costruzioni (d.m. 14 gennaio 2008)";
- LINEE GUIDA MIBAC: "Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale - allineamento alle nuove Norme tecniche per le costruzioni";
- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e ss.mm.ii.;
- D.M. 31 ottobre 2013, n. 143 recante "Regolamento recante determinazione dei corrispettivi da porre a base di gara nelle procedure di affidamento di contratti pubblici dei servizi relativi all'architettura ed all'ingegneria H;
- Determine dell'Autorità di Vigilanza sui Lavori Pubblici (ora ANAC) che riportino orientamenti sull'interpretazione delle normative sopra elencate formulate anche sulla base della giurisprudenza amministrativa intervenuta in materia;
- Decreto del Ministero degli Interni 11 maggio 2015, n. 82: "Regolamento per la definizione dei criteri per l'accertamento dell'idoneità delle imprese ai fini dell'iscrizione all'albo delle imprese specializzate in bonifiche da ordigni esplosivi residuati bellici, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 1° ottobre 2012, n. 177".

In particolare, considerato l'assetto geostrutturale e la pericolosità dal punto di vista sismico di tutto il comprensorio del Comune di Catania, le infrastrutture in progetto andranno verificate secondo i criteri antisismici più adeguati, in sintonia con le NTC del D.M. 17/01/2018 e secondo quanto stabilito dal D.P.C.M. 9/02/2011, concernente interventi di miglioramento sismico degli edifici storici.

La progettazione dovrà essere redatta nel rispetto di tutte le leggi e regolamenti vigenti, ivi comprese le leggi regionali e la normativa speciale di settore. I sistemi costruttivi da adottare dovranno essere tali da consentire di contenere i futuri costi di gestione e di manutenzione delle strutture.

Nella stesura del computo metrico estimativo dovranno essere applicati, ove possibile e coerentemente con le condizioni peculiari del complesso San Marco, i prezzi previsti dal vigente Prezzario regionale della Regione Sicilia per opere e lavori pubblici; in caso alternativo si svilupperanno apposite analisi sulla base dei normali prezzi praticati sul territorio.

Per l'acquisizione dei pareri e delle autorizzazioni necessarie si farà riferimento, a titolo esemplificativo e non esaustivo, a quanto contenuto nel nel D.Lgs. n. 50/2016. (Codice dei Contratti Pubblici), nel D.Lgs. n. 152/06 - D.Lgs. n.4/08 e ss.mm.ii. (Codice dell'Ambiente). nella Legge 7 agosto 1990 , n. 241, oltre alle Leggi Regionali ed alle Normative Speciali di Settore.

Dovrà essere accertata l'esistenza, presso i vari uffici di competenza, di tutti gli eventuali vincoli, in modo da agire nel rispetto degli stessi.

In linea generale, salvo diversa determinazione che lo scrivente Responsabile del Procedimento potrà comunicare nel corso delle attività progettuali, si prevede di acquisire i necessari pareri ed atti di assenso vincolanti in sede di Conferenza di Servizi ex articolo 14 della L. 241/90.

Lo scrivente si riserva di valutare la necessità di estendere la convocazione alla conferenza di servizi ad altri Enti laddove nel corso dell'avanzamento delle attività progettuali se ne ravvisasse la necessità.

Ulteriori procedure autorizzatorie potranno essere attivate solo a seguito dei necessari approfondimenti progettuali che ne evidenzieranno la necessità.

Le eventuali autorizzazioni sismica e paesaggistica andranno acquisite necessariamente con il progetto esecutivo.

9. VINCOLI DI LEGGE RELATIVI AL CONTESTO IN CUI È PREVISTO L'INTERVENTO

Il progetto dovrà rispettare tutti gli eventuali vincoli di tutela presenti sul territorio, con particolare riferimento a quelli di tipo urbanistico. paesaggistico, archeologico. storico artistico, ambientale. idrogeologico, che a titolo esemplificativo e non esaustivo, si

elencano, e ai cui riferimenti normativi dovranno attenersi i progettisti incaricati.

Gli immobili oggetto dell'intervento sono riportati in catasto del Comune di Catania (CT) e che nel vigente PRG di detto Comune, sono classificati come zona A1, con le previsioni contenute nelle NTA del Prg vigente e vincolata dalle seguenti norme:

- Zona classificata sismica, NTC del D.M. 17/01/2018 e secondo quanto stabilito dal D.P.C.M. 9/02/2011, concernente interventi di miglioramento sismico degli edifici storici.
- Fasce di rispetto stradale (D.Lgs. 30.4.92 n.285 e s.m.i.);
- Vincolo di protezione delle bellezze naturali- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (Art. 136 del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42 Codice dei beni culturali e del Paesaggio);
- Vincolo di tutela del patrimonio artistico e storico (Art. 10 del D.Lgs. 22.1.2004 n. 42 Codice dei beni culturali e del Paesaggio;)

10 RILIEVI E PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA

10.1 Definizione degli aspetti tecnici del rilievo e del progetto definitivo ed esecutivo

Si prevede la realizzazione del secondo livello di progettazione (definitivo di cui all' articolo 23 comma 7 del D.Lgs 50/2016), avvalendosi della facoltà di omettere il primo livello di progettazione (articolo 23, comma 4, del D.Lgs. n. 50/2016). In ossequio agli obblighi connessi all'accorpamento delle fasi progettuali, ed al fine di salvaguardare la qualità della progettazione, il progetto definitivo dovrà contenere tutti gli elementi previsti per il livello omesso. Sono compresi nell'appalto il rilievo topografico e geometrico del complesso, nonché le necessarie indagini archeologiche.

I contenuti del progetto definitivo saranno quelli stabiliti dalla normativa vigente al momento di esecuzione delle attività.

Le prestazioni di progettazione definitiva ed esecutiva saranno oggetto di affidamento ad operatore da selezionarsi mediante procedura di gara. La Stazione Appaltante potrà riservarsi la possibilità di affidare contestualmente all'incarico di progettazione anche l'incarico di Direzione Lavori.

Il progetto definitivo studia il bene con riferimento all'intero complesso ed al contesto ambientale in cui è inserito; approfondisce gli apporti disciplinari necessari e definisce i collegamenti interdisciplinari; definisce in modo compiuto le tecniche, le tecnologie di intervento, i materiali riguardanti le singole parti del complesso; prescrive le modalità esecutive delle operazioni tecniche; definisce gli indirizzi culturali e le compatibilità fra progetto e funzione attribuita al bene attraverso una conoscenza compiuta dello stato di fatto; configura nel complesso un giudizio generale volto ad individuare le priorità, i tipi e i metodi di intervento con particolare riguardo all'esigenza di tutela ed ai fattori di degrado.

Il progetto dovrà individuare altresì la soluzione che presenta il miglior rapporto tra costi e benefici, in relazione alle specifiche esigenze da soddisfare e prestazioni da fornire. Dovrà altresì comprendere tutti gli elaborati e schemi grafici necessari per l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare e le stime economiche.

Nella sua articolazione, il progetto dovrà garantire tra l'altro:

- il soddisfacimento dei fabbisogni del Committente;
- la qualità architettonica, tecnico-funzionale e di relazione nel contesto dell'opera;
- la conformità alle norme ambientali e urbanistiche, nonché il rispetto di quanto previsto dalla normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza:
 - un limitato consumo del suolo;
 - il rispetto dei vincoli idro-geologici e sismici, nonché degli altri vincoli esistenti;
 - il risparmio e l'efficientamento energetico, nonché la valutazione del ciclo di vita e della manutenibilità delle opere;
 - la compatibilità geologica, geomorfologica, idrogeologica dell'opera;
 - accessibilità e adattabilità secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia di barriere architettoniche;
- La definizione di tutti gli elementi allestitivi delle varie sezioni del Museo dell'Etna.

I contenuti del progetto esecutivo saranno comunque quelli stabiliti dalla normativa vigente al momento di esecuzione delle attività.

9.2.2 Procedura di scelta del contraente

Il soggetto affidatario dei servizi di rilievo, progettazione definitiva ed esecutiva sarà selezionato mediante una procedura aperta ex art. 60 del D.Lgs. 50/2016, così come descritto nel Disciplinare di Gara.

I servizi comprendono tutto quanto necessario alla puntuale esecuzione delle prestazioni a perfetta regola d'arte, in ogni sua componente prestazionale, in ottemperanza alle normative applicabili. Rimane inteso che il soggetto affidatario dovrà produrre una progettazione integrate e completa in tutti gli elaborati ai fini delle successive verifiche.

10.3 Determinazione dei corrispettivi

Lotto 1

L'importo totale dell'appalto è di € 792.409,58 (settecentonovantaduemilaquattrocentonove/58) oltre IVA e oneri assistenziali e previdenziali di legge se dovuti, come ripartito nella tabella che segue.

I compensi sono stati calcolati con riferimento al citato D.M. 50 del 17 giugno 2016,

secondo il procedimento descritto nel documento 10 - Calcolo Corrispettivi.

Tabella corrispettivi Lotto 1

N.	OGGETTO	IMPORTI IN EURO	RIBASSABILE / NON RIBASSABILE
1	IMPORTO DEI SERVIZI DI PROGETTAZIONE DEFINITIVA	€ 515.984,98	RIBASSABILE
2	IMPORTO DEI SERVIZI DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE	€ 276.424,60	RIBASSABILE
	IMPORTO TOTALE DELL'APPALTO	€ 792.409,58	RIBASSABILE
3	IMPORTO DEI SERVIZI DI DIREZIONE LAVORI E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE	€ 508.235,86	OPZIONALE

L'importo soggetto a ribasso è pari a € 792.409,58 (settecentonovantaduemilaquattrocentonove/58)

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 26, co. 3 bis, del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81, in considerazione della natura delle prestazioni oggetto dell'appalto non sussiste l'obbligo di redazione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (DUVRI).

La Stazione Appaltante, ai sensi dell'articolo 157, co. 1, del Codice dei Contratti, si riserva la facoltà di affidare all'Aggiudicatario, previa verifica del possesso dei requisiti professionali per la Direzione dei Lavori e per il coordinamento per la sicurezza in fase di esecuzione, per quest'ultimo definiti all'articolo 98 del D.Lgs. n. 81/2008, tali attività, laddove sussistano i presupposti e requisiti di legge e in caso di carenza al suo interno di personale da destinare all'assolvimento di tale incarico.

Il valore di tali attività è stimato in € 508.235,86 (cinquecentoottomiladuecentotrentacinque/86), e non concorre alla determinazione dell'importo complessivo dell'appalto; qualora si presentassero le condizioni citate al periodo precedente, a valle dell'aggiudicazione e in via subordinata all'approvazione della Stazione Appaltante, a tale importo andrà applicata la medesima percentuale di ribasso d'asta offerta dall'aggiudicatario per i servizi di progettazione.

Sima preliminare importo servizi di progettazione Lotto 2

(Importi non oggetto del presente appalto)

N.	OGGETTO	IMPORTI IN EURO	RIBASSABILE / NON RIBASSABILE
1	IMPORTO DEI SERVIZI DI PROGETTAZIONE DEFINITIVA	€ 416.039,56	RIBASSABILE
2	IMPORTO DEI SERVIZI DI PROGETTAZIONE ESECUTIVA E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE	€ 223.447,49	RIBASSABILE
	IMPORTO TOTALE DELL'APPALTO	€ 639.487,05	RIBASSABILE
3	IMPORTO DEI SERVIZI DI DIREZIONE LAVORI E COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE	€ 409.887,96	OPZIONALE

Al fine di ottenere un progetto unitario per l'intero complesso storico San Marco, la Stazione Appaltante, ai sensi dell'articolo 51, co. 4, del Codice dei Contratti, si riserva la facoltà di affidare all'Aggiudicatario il rimanente lotto funzionale del complesso San Marco (Lotto 2), di cui il concorrente è chiamato a presentare proposta progettuale di rifunzionalizzazione e restauro nella presente gara. Il valore dell'affidamento dei servizi di progettazione definitiva ed esecutiva del Lotto 2, è stimato in via preliminare in € € 639.487,05 e non concorre alla determinazione dell'importo complessivo del presente appalto. Qualora si presentassero le condizioni citate al periodo precedente, a valle dell'aggiudicazione e in via subordinata all'approvazione della Stazione Appaltante, per gli importi dei servizi di progettazione eccedenti il Lotto 1 andrà applicata la medesima percentuale di ribasso d'asta offerta dall'aggiudicatario per i servizi di progettazione.

10.4 STIMA DI QUADRO ECONOMICO

In questa fase sono stati redatti i quadri economici preliminari. Il Quadro Economico definitivo dell'intervento in oggetto, da redigere secondo quanto previsto dall'art. 16 del D.P.R. 207/10, sarà elaborato in fase di redazione del livello di progettazione definitivo.

10.4.1 Quadro Economico preliminare Lotto 1

A	LAVORI	Con oneri di sicurezza	Senza oneri di sicurezza
A1	Opere architettoniche (E.22)	€ 3 900 000,00	€ 3 783 000,00
A2	Opere di allestimento (E.13)	€ 1 900 000,00	€ 1 843 000,00
A3	Stutture (S.03)	€ 800 000,00	€ 776 000,00
A4	Impianti Meccanici (IA.01)	€ 350 000,00	€ 339 500,00
A5	Impianti Meccanici (IA.02)	€ 1 150 000,00	€ 1 115 500,00
A6	Impianti Elettrici e Speciali (IA.04)	€ 900 000,00	€ 873 000,00
A Sic	Opere Sicurezza (non soggette a ribasso)	=====	€ 270 000,00
	TOTALE LAVORI A + Sicurezza	€ 9 000 000,00	€ 9 000 000,00
B	SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE		
B1	Spese tecniche progettazione definitiva, esecutiva e CSP		€ 990 511,96
B2	Collaudi e verifiche progetto		€ 143 203,21
B3	Inarcassa 4%		€ 39 620,48
B4	Incentivo funzioni tecniche		€ 180 000,00
B5	Spese per pubblicità		€ 20 000,00
B6	Spese di gara		€ 20 500,00
B7	Spese per consulenti (Geologo, Consulenti Museologici e Coordinamento)		€ 150 000,00
B8	Indagini, prove materiche, prove di collaudo		€ 16 500,00
B9	Conferimento a discarica		€ 123 000,00
B10	Mostre, pubblicazioni, materiale divulgativo		€ 20 500,00
B11	Progetto grafico		€ 25 000,00
B12	Spese per imprevisti e arrotondamenti		€ 844 606,98
B 1-12	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE B		€ 2 573 442,62
	IVA 10% sui lavori A		€ 900 000,00
	IVA 22% SU SOMME A DISPOSIZIONE B		€ 526 557,38
	TOTALE COMPLESSIVO		€ 13 000 000,00

10.4.2 Quadro Economico preliminare Lotto 2

(Non oggetto del presente appalto)

A	LAVORI	Con oneri di sicurezza	Senza oneri di sicurezza
A1	Opere architettoniche (E.22)	€ 4 100 000,00	€ 3 977 000,00
A2	Stutture (S.03)	€ 700 000,00	€ 679 000,00
A3	Impianti Meccanici (IA.01)	€ 350 000,00	€ 339 500,00
A4	Impianti Meccanici (IA.02)	€ 950 000,00	€ 921 500,00
A5	Impianti Elettrici e Speciali, audio video, illuminazione (IA.04)	€ 900 000,00	€ 873 000,00
A Sic	Opere Sicurezza (non soggette a ribasso)	=====	€ 210 000,00
	TOTALE LAVORI A + Sicurezza	€ 7 000 000,00	€ 7 000 000,00
B	SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE		
B1	Spese tecniche progettazione definitiva, esecutiva e CSP		€ 799 358,81
B2	Collaudi e verifiche progetto		€ 122 660,51
B3	Inarcassa 4%		€ 31 974,35
B4	Incentivo funzioni tecniche		€ 140 000,00
B5	Spese per pubblicità		€ 20 000,00
B6	Spese di gara		€ 20 500,00
B7	Spese per consulenti (Geologo)		€ 150 000,00
B8	Indagini, prove materiche, prove di collaudo		€ 16 500,00
B9	Conferimento a discarica		€ 123 000,00
B10	Mostre, pubblicazioni, materiale divulgativo		€ 20 500,00
B11	Progetto grafico		€ 25 000,00
B12	Spese per imprevisti e arrotondamenti		€ 700 000,00
B 1-12	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE B		€ 2 169 493,67
	IVA 10% sui lavori A		€ 700 000,00
	IVA 22% su SU SOMME A DISPOSIZIONE B		€ 446 488,61
	TOTALE COMPLESSIVO		€ 10 315 982,28

10.5 Criterio di aggiudicazione

L'aggiudicazione sarà effettuata secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'articolo 95, co. 3, lett. b), del Codice dei Contratti. Per i dettagli, si rimanda al Disciplinare.

10.6 Definizione dei requisiti per la partecipazione dei soggetti progettisti da incaricare

I requisiti per la partecipazione dei soggetti progettisti sono fissati, a norma dell'articolo 263, comma 1 del D.P.R. 207/10, come di seguito specificato in relazione:

- a) al fatturato globale per servizi di cui all'articolo 252, espletati negli ultimi cinque esercizi antecedenti la pubblicazione del bando, per un importo pari 2 volte l'importo a base d'asta;
- b) all'avvenuto espletamento negli ultimi dieci anni di servizi di cui all'articolo 252, relativi a lavori appartenenti ad ognuna delle classi e categorie dei lavori cui si riferiscono i servizi da affidare, individuate sulla base delle elencazioni contenute nelle vigenti tariffe professionali, per un importo globale per ogni classe e categoria pari a una volta l'importo stimato dei lavori cui si riferisce la prestazione, calcolato con riguardo ad ognuna delle classi e categorie;
- c) all'avvenuto svolgimento negli ultimi dieci anni di due servizi di cui all'articolo 252, relativi ai lavori, appartenenti ad ognuna delle classi e categorie dei lavori cui si riferiscono i servizi da affidare, individuate sulla base delle elencazioni contenute nelle vigenti tariffe professionali, per un importo totale non inferiore a 0,40 volte l'importo stimato dei lavori cui si riferisce la prestazione, calcolato con riguardo ad ognuna delle classi e categorie e riferiti a tipologie di lavori analoghi per dimensione e per caratteristiche tecniche a quelli oggetto dell'affidamento;
- d) al numero medio annuo del personale tecnico utilizzato negli ultimi tre anni (comprendente i soci attivi, i dipendenti, i consulenti su base annua iscritti ai relativi albi professionali, ove esistenti, e muniti di partita IVA e che firmino il progetto, ovvero firmino i rapporti di verifica del progetto, ovvero facciano parte dell'ufficio di direzione lavori e che abbiano fatturato nei confronti della società offerente una quota superiore al cinquanta per cento del proprio fatturato annuo, risultante dall'ultima dichiarazione IVA. e i collaboratori a progetto in caso di soggetti non esercenti arti e professioni), in una misura pari a 2 volte le unità stimate per lo svolgimento dell'incarico, che si ritengono da quantificare in numero 7 persone, per un totale di 14 unità

10.7 Elaborati progettuali

I documenti del progetto definitivo ed esecutivo dovranno contenere tutte le informazioni utili per il restauro, la rifunzionalizzazione e l'allestimento museografico del Lotto 1 del complesso ex Vittorio Emanuele.

Nelle more dell'emanazione del decreto di cui all'art. 23 comma 3 del D.Lgs 50/2016, in

coerenza con le caratteristiche previste nel presente documento ed al fine di perseguire la massima qualità della progettazione, i contenuti minimi del progetto saranno quelli definiti dagli art. dal 24 al 32, del D.P.R. 207/10, integrati dai contenuti di cui all'art. 23 commi 4 e 5 del D.Lgs 50/2016, in considerazione della facoltà, esplicitata nel precedente articolo, di omettere il primo livello di progettazione (articolo 23, comma 4, del D.Lgs. n. 50/2016).

A titolo esemplificativo, sono documenti del progetto definitivo:

- a) relazione generale;
- b) relazioni tecniche e relazioni specialistiche;
- c) rilievi e documentazione fotografica;
- d) elaborati grafici;
- e) calcoli delle strutture e degli impianti;
- f) disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici;
- g) elenco dei prezzi unitari ed eventuali analisi;
- h) computo metrico estimativo;
- i) aggiornamento del documento contenente le prime indicazioni e disposizioni per la stesura dei piani di sicurezza;
- l) quadro economico con l'indicazione dei costi della sicurezza desunti sulla base del documento di cui alla lettera i).

Il progetto esecutivo indica in modo compiuto, entrando nel dettaglio e sulla base delle indagini eseguite, le tecniche, le tecnologie di intervento, i materiali riguardanti le singole parti del complesso; prescrive le modalità esecutive delle operazioni tecniche; indica i controlli da effettuare in cantiere nel corso dei lavori.

Sono documenti del progetto esecutivo quelli definiti dagli art. dal 34 al 43, del D.P.R. 207/10:

- a) relazione generale;
- b) relazioni specialistiche;
- c) elaborati grafici comprensivi anche di quelli delle strutture, degli impianti;
- d) calcoli esecutivi delle strutture e degli impianti;
- e) piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti;
- f) piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'articolo 100 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e quadro di incidenza della manodopera;
- g) computo metrico estimativo e quadro economico;
- h) elenco dei prezzi unitari e eventuali analisi;
- i) capitolato speciale di appalto;

10.8 Pareri o autorizzazioni da acquisire

Verranno prodotti dal soggetto incaricato della progettazione tutti gli elaborati e la documentazione per l'acquisizione di tutti i pareri, visti, autorizzazioni e nulla osta comunque necessari alla realizzazione dell'intervento.

In linea generale, salvo diversa determinazione che lo scrivente Responsabile Unico del Procedimento potrà comunicare nel corso delle attività progettuali, considerato che l'opera

in oggetto ricade nell'ambito di cui all'art. 7. comma1, lettera b) del DPR 380/01, si prevede di acquisire i necessari pareri ed atti di assenso vincolanti in sede di Conferenza di Servizi ex articolo 14 e successivi della L. 241/90.

Il soggetto incaricato della progettazione dovrà presentare una prima consegna degli elaborati afferenti a un livello "definitivo" in sede di Conferenza di Servizi ex articolo 14 e successivi della L. 241/90, onde acquisire i necessari pareri ed atti di assenso vincolanti prima di procedere al completamento della progettazione esecutiva.

Lo scrivente si riserva di definire l'elenco degli enti da invitare alla Conferenza di Servizi in funzione degli approfondimenti progettuali.

11 Modalità di pagamento

Il pagamento avverrà con le seguenti modalità:

- quanto al 60% del corrispettivo contrattuale relativo alla progettazione definitiva a seguito della consegna al R.U.P. della versione finale degli elaborati di progetto, previa approvazione da parte del R.U.P.;
- quanto al 40% del corrispettivo contrattuale relativo alla progettazione definitiva a seguito del completamento delle attività di verifica della progettazione ai fini della validazione del R.U.P. previa approvazione da parte del R.U.P.;
- quanto al 60% del corrispettivo contrattuale relativo alla progettazione esecutiva a seguito della consegna al R.U.P. della versione finale degli elaborati di progetto, previa approvazione da parte del R.U.P.;
- quanto al 40% del corrispettivo contrattuale relativo alla progettazione esecutiva a seguito del completamento delle attività di verifica della progettazione ai fini della validazione del R.U.P., previa approvazione da parte del R.U.P.

12 Termini e modalità di espletamento della progettazione.

Il termine finale per l'esecuzione delle prestazioni oggetto dell'appalto è pari a 120 giorni, così ripartiti:

SCADENZA INTERMEDIA 1

MASSIMO 60 GIORNI naturali e consecutivi dalla sottoscrizione dell'incarico per la progettazione definitiva fatte salve alcune scadenze intermedie da concordare con il RUP della Stazione Appaltante

SCADENZA INTERMEDIA 2

MASSIMO 10 GIORNI naturali e consecutivi dalla comunicazione al soggetto incaricato della progettazione dell'ottenimento delle approvazioni necessarie ai fini della normativa agli enti competenti e delle eventuali prescrizioni ad esse allegate, per consegnare al RUP tutta la documentazione progettuale eventualmente modificata e integrata in ossequio alle prescrizioni;

SCADENZA INTERMEDIA 3

MASSIMO 30 GIORNI naturali e consecutivi per la progettazione esecutiva fatte salve alcune scadenze intermedie da concordare con il RUP della Stazione Appaltante;

SCADENZA INTERMEDIA 4

MASSIMO 10 giorni naturali e consecutivi dalla comunicazione, al soggetto incaricato della progettazione, del verbale di verifica intermedio e delle eventuali prescrizioni ad esse allegate, per la consegna al RUP della sola documentazione progettuale modificata e integrata in ossequio alle prescrizioni;

CONSEGNA FINALE

MASSIMO 10 GIORNI naturali e consecutivi dalla comunicazione, al soggetto incaricato della progettazione, del verbale di verifica finale, il soggetto incaricato della progettazione dovrà consegnare al RUP tutta la documentazione progettuale in versione finale.

La durata effettiva dell'appalto sarà determinata sulla base dei tempi indicati dall'aggiudicatario in sede di offerta ovvero il termine inferiore, eventualmente offerto dall'operatore economico in sede di gara, al netto delle interruzioni previste per l'ottenimento delle necessarie approvazioni e per le attività di verifica dei progetti e delle eventuali ulteriori proroghe, non dipendenti da inadempienze dell'affidatario, disposte dal RUP in funzione delle prescrizioni degli enti competenti e delle tempistiche di approvazione.

13 ALLEGATI D.I.P.

- DIP Allegato 1 - foto aerea
- DIP Allegato 2 – inquadramento
- DIP Allegato 3 – edifici interesse storico
- DIP Allegato 4 – fasi costruttive
- DIP Allegato 5 – piano delle demolizioni
- DIP Allegato 6 – documentazione fotografica
- DIP Allegato 7 - stato attuale
- DIP Allegato 8 – indicazioni progettuali
- DIP Allegato 9 - Relazione Geologica
- DIP Allegato 10 - Indagini geologiche e materiche
- DIP Allegato 11 - Prove materiche
- DIP Allegato 12 – Computo tecnico-economico di massima